

siamo captati e affascinati. Magari uno rimane scosso e lì per lì dice "no, questo è troppo per me" ma intanto gli hai dato il contenuto vero, intero, e magari quella cosa lavora e se la rigarderà dopo qualche tempo. Il danno maggiore non è tanto il coraggio o il non coraggio di testimoniare, il danno maggiore lo facciamo a noi stessi che abbiamo diluito il contenuto che ci ha attirato ad una vita così; è quasi più un danno verso se stessi che verso gli altri.

Più viviamo più siamo credibili, ma non dobbiamo rimanere nascosti, dobbiamo dire "oh, ci siamo anche noi" e facciamo questo, e siamo così, e siamo in tanti.

*L'umanità presa nel suo insieme, a qualunque stirpe essa appartenga, nell'intimo segreto del suo cuore, soffre una comune mancanza e vive un solo desiderio: la completa conquista del bello, del giusto, del buono.*

*Don Zeno 09/03/1941*

### Dati tecnici

**Produzione:** Nomadelfia  
**Sceneggiatura:** Franca De Angelis  
**Regia:** Anna Cianca  
**Musica:** Bruno Baldassare, Ciro Blasutic, Roberto Manuzzi, Attilio Rucano, Zeno Saltini, Stefano Torossi, Paolo Vivaldi, Nomadelfia  
**Coreografi:** Pierluigi Grison, Sarah Lewis  
**Light designer:** Cesare Bastelli  
**Scenografia:** Leonardo Scarpa, Maestri di scena, Nomadelfia  
**Costumi:** Fabrizio Onali, Nomadelfia  
**Canto:** Evelina Meghnagi

**INTERPRETI** I figli di Nomadelfia

Nomadelfia-CP123-58100 Grosseto  
Tel 0564-338243 Fax 0564-338233  
www.nomadelfia.it  
www.donzeno.it



# I Ragazzi di don Zeno

di Franca De Angelis

Regia Anna Cianca

Tra Musica e Prosa

87 ATTORI  
250 COSTUMI  
PAROLE  
IMMAGINI  
SPETTACOLO  
IDEE  
UNA PROPOSTA

NOMADELFIA  
EDIZIONI

## I RAGAZZI di DON ZENO

Di Franca De Angelis  
Regia Anna Cianca

“I ragazzi di don Zeno” è una commedia musicale frutto di un laboratorio teatrale tenuto all'interno della comunità di Nomadelfia, che ha coinvolto giovani, bambini a partire dalla prima media.

I ragazzi di don Zeno, appunto, che di volta in volta raccontano in prima persona, evocano o drammatizzano la storia avventurosa del fondatore di Nomadelfia e della comunità, dagli inizi ad oggi, attraverso quasi un secolo di storia.

E' uno spettacolo fortemente corale, in cui s'intrecciano le tante voci dei primi figli strappati dal riformatorio negli anni '20, delle prime "mamme di vocazione" negli anni '40, delle vittime della guerra, delle prime coppie di sposi negli anni '50, e così via fino ad arrivare ai figli di oggi, gli stessi attori della commedia.

“I ragazzi di don Zeno”, mescolando varie forme di teatro popolare, dalla commedia dell'arte alla moderna commedia musicale, e ispirandosi soprattutto alle intuizioni del teatro epico brechtiano, concilia divertimento e riflessione e di essere spettacolo di popolo per il popolo.



## La storia di don Zeno tra musica e prosa

Don Zeno (1900 – 1981), è stato uno degli uomini che hanno vissuto e partecipato agli eventi e ai cambiamenti del secolo scorso, verificandosi nella Chiesa e nel nostro Paese

Chi non ha avuto la ventura di conoscerlo di persona può avvicinarsi alla sua conoscenza

tramite i suoi scritti e le pubblicazioni, attraverso la fiction: “L’Uomo di Nomadelfia” realizzata dalla RAI nel 2008 e ora con la commedia musicale “I ragazzi di don Zeno”.

A questo proposito abbiamo visto, già con la fic-

tion della RAI, che la storia di don Zeno è giunta a milioni e milioni di persone propagandosi oltre i confini del nostro paese.

Da diverse parti del mondo, la gente si è interessata per verificare l’attendibilità della storia di don Zeno e della comunità di Nomadelfia da lui realizzata e tuttora presente. Sono giunti numerosi messaggi e sono venuti a trovarci dall’Europa e dall’America del sud.

Ciò che colpisce maggiormente è come il messaggio di Nomadelfia, che non è altro che il tentativo di mettere in pratica il Vangelo, sia sempre vivo. Nasce così l’idea di una commedia musicale dove a raccontare la vita di don Zeno sono i suoi ragazzi di oggi.

La storia prende le mosse da quando Zeno, giovane dell’Azione Cattolica, si fa carico di un piccolo gruppo di ragazzetti abbandonati che entrano ed escono dal carcere come Danilo, un giovane di 19 anni appena uscito dal carcere, primo di 5000 figli.

L’entusiasmo, la voglia di dar inizio alla missione che il Signore gli ha affidato si scontrano subito con una miriade di piccoli e grandi problemi.



La povertà, la fame, la mancanza di una mamma, l’incontro-scontro con le autorità religiose e politiche, i drammi, i dolori, l’Italia degli anni 30/40 e la guerra sono tutti spaccati di vita che vengono affrontati e svolti ora in prosa ora in musica. Alle difficoltà si affiancano le gioie, le prime conquiste. Arrivano le mamme, i ragazzi aumentano e si trova una grande casa capace di alloggiarli



La fiction l’uomo di Nomadelfia

tutti, ci sono gli amici e i benefattori. L’Opera Piccoli Apostoli diventa Nomadelfia e dall’ ex campo di concentramento di Fossoli si trasferisce in Maremma.

Ben presto dal clamore e dall’ eco suscitato dalla stampa

degli anni 50 si passa alla solitudine, ai debiti, e don Zeno è costretto ad allontanarsi da Nomadelfia che si scioglie, ma il seme di una vita fraterna aveva già incominciato a dare i suoi frutti e faticosamente e lentamente Nomadelfia risorge.

Il musical non ha la pretesa di voler essere la storia completa di don Zeno ma vuole ripercorre teatralmente momenti importanti e significativi della sua vita fino ad arrivare ai giorni nostri.

## Le interviste

Don Zeno era un uomo coraggioso, di spiccata personalità e di grande schiettezza. Fondamentale per la sua dignità di uomo è stata la coerenza tra gli ideali e il vissuto quotidiano.

Nomadelfia sta realizzando il musical grazie alla grande professionalità e disponibilità di Franca de Angelis per la sceneggiatura, Anna Cianca alla regia, i coreografi Sarah Lewis e Pierluigi Grison e tanti altri.

A Franca, che già in passato ha scritto la sceneggiatura per RAI-fiction con “Don Zeno, l’Uomo di Nomadelfia” abbiamo chiesto:

**Come mai lungo tutto lo svolgimento del musical il personaggio don Zeno cambia spesso attore fino a tornare bambino alla fine della storia?**

Ci sono due ragioni per questa scelta. Una è una questione puramente logica. Non volevamo dare ad un’unica persona il peso di un personaggio così importante che stava in scena per così tanto tempo. La seconda ragione è che noi volevamo ribadire fortemen-



te nello spettacolo il fatto che c’è tutta una comunità che ha preso in eredità l’anima di don Zeno. Anna (regista), che non vi conosceva, disse: “io sento che c’è qualcosa del fondatore in ciascuno di loro”. Volevamo sottolineare questo...

**E poi perchè alla fine della storia don Zeno torna bambino?**

Anche questo ha tante ragioni. Un po’ ci piaceva il fatto di dare alla fine l’immagine che aveva ispirato don Zeno per i “gruppi familiari” far vedere questa festa del nonno, l’immagine della famiglia allargata non come partenza dello spettacolo ma come arrivo.

**Anna Cianca, ha invece sottolineato che questo è un progetto ambizioso, il lavoro c’è ed è un bellissimo scambio.**

È una bellissima esperienza, sono sorpresa. I ragazzi non sono professionisti ma l’entusiasmo, l’energia e la passione è quella dei professionisti, a volte anche di più. Lo spettacolo è una messa in scena molto ambiziosa, credo che neanche più a Broadway si faccia no dei musical con 87 attori.

A Pierluigi Grison coreografo abbiamo chiesto: **quale contributo può dare alla comprensione della recita la danza e il lavoro sull’insieme?**

Il mondo della coreografia è il mondo delle emozioni che si porta a fior di pelle. Nel caso di questo spettacolo, si dà un vestito estetico a qualche cosa che ha già un valore come messaggio,

come parola, come testo, come contenuto. Ha già valore di per sé. Non avrebbe bisogno di essere messo in scena per acquistare valore. Se mai è la scena che acquista valore perchè il valore prima



è nella storia di don Zeno, nella storia di Nomadelfia, nella storia di tutti gli abitanti attuali. Però è comunque una cosa bella poterlo rendere in uno spazio di tempo determinato in modo da farlo conoscere di più, al di fuori e nel modo giusto.

**La storia di don Zeno è molto legata alla scena, alle emozioni trasmesse attraverso la danza, e le immagini. Infatti egli era convinto che questo modo di portare dei messaggi fosse molto più efficace di un discorso o un libro, perchè più immediato. Don Zeno diceva che era importante appropriarsi di questi mezzi per portare un messaggio positivo. Secondo te questo sta accadendo oppure certe volte si ha paura di essere tacciati di integralismo e quindi, si tende a fare anche spettacoli un po’ ambigui da parte dei cattolici?**

E’ vero che c’è questo andazzo oggi, dove si tende ad annacquare tutto. C’è una evoluzione anche nel campo dell’arte, però il messaggio deve essere genuino. Ad esempio quando noi leggiamo il Vangelo il messaggio è quello ed è proprio perchè è così che noi